



IL PICCIONE VIAGGIATORE

foglio informativo
delle attività della Comunità M.A.S.C.I. di Robegano
Anno 2018/2019 - numero 5



LA CREAZIONE E L'INIZIO DEL DISCERNIMENTO Terzo giorno - **Gli argini: il dono dei limiti**

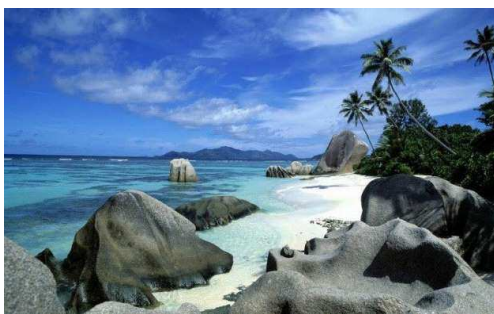
domenica 3 febbraio 2019 - ore 16.00 presso sala ACLI

La terza tappa del nostro cammino educativo fa riferimento al terzo giorno della Creazione dove Dio separa le acque che sono sotto il cielo affinché possa apparire la terra e perché la terra produca germogli, alberi da frutto con il seme e sia feconda.

Saremo stimolati a riflettere sugli **argini** che dividono le acque dall'asciutto intesi come i **limiti** che la vita ci impone o che noi vogliamo porci perché la nostra vita sia veramente piena, fruttuosa.

Noi abbiamo una idea completamente negativa dei nostri limiti. Essi sono invece da accogliere come punto di partenza e da valorizzare per poter governare la nostra vita e non essere invece governati.

Gli argini che sappiamo darci sono quelli che consentono di creare lo spazio necessario per far germogliare la vita, tutto ciò che è buono.



Sarà un incontro creativo che ci riserverà anche un momento di riflessione personale in chiesa, verso le ore 17.00 (potrebbe esserci anche Don Filippo).

Momento conviviale

Visto che l'incontro di comunità è l'unico previsto nel periodo di carnevale, il gruppo di lavoro che lo ha preparato propone a tutti di fermarsi, con mogli e mariti, per condividere una pizza e qualche frittella in allegria.



Sintesi dell'incontro del 13 gennaio 2019

La Creazione e l'inizio del discernimento
2° giorno: **IL FIRMAMENTO - il dono delle priorità**

Dopo aver fatto il gioco "Il giro della vacanza relax" come metafora della nostra vita, ci siamo posti le seguenti domande:

- quali sono le mie priorità?
- come reagisco di fronte alle emergenze?
- sto rispettando i ritmi della mia vita?
- quali sono i miei appoggi nelle difficoltà date dalle mie emergenze?

Dal confronto...

- Una priorità per la nostra vita è il **matrimonio**. Come anche nel periodo di attesa del fidanzamento, le libertà che oggi sono possibili (es. convivenza, vacanze, tempo libero ...)

non sempre aiutano il bene.



Aumentano infatti divisioni, separazioni, divorzi. Nel periodo del fidanzamento o nel matrimonio, razionalizzare troppo snatura la scelta matrimoniale o procreativa. Nell'innamoramento c'è un lato irrazionale che fa parte del nostro essere creature e che dobbiamo riconoscere e rispettare. Nei rapporti dobbiamo avere l'attenzione a non perdersi su cose secondarie (emergenze) perdendo di vista quella che è la chiamata, la priorità.

Siamo cresciuti con una impostazione mentale che aveva una idea di vita ben determinata (studiare, lavorare, sposarsi, avere figli) dove le priorità erano più evidenti.

- Altra priorità è la famiglia, cioè le persone che abbiamo vicine. Nel rapporto di coppia, con i figli, con i genitori, fare le cose con amore è

un cammino.

- Riprendendo la metafora del viaggio, nella quotidianità dobbiamo saper riconoscere le priorità. Non sempre siamo attrezzati per affrontare le emergenze. Positivo il tentativo di un confronto quotidiano con la Parola. Possiamo trovare consolazione nel sentirsi amati.

- Spesso ci sentiamo padroni del mondo, non creature. Dio Padre è l'autore e colui che svela cos'è la vita. A Lui dovremmo sempre fare riferimento perché ha cura delle sue creature. Sentirsi amati ci rende capaci di relazioni autentiche. Sono le relazioni autentiche il conforto nei momenti difficili e nella quotidianità. La difficoltà è riconoscere qualcuno più grande di noi che non è un obbligo ma una consolazione. Non sono solo in questo mondo ma c'è qualcuno che vuole il mio bene.

- Punti fermi sono la famiglia, gli amici, le relazioni positive. Ci accorgiamo di questo solo quando siamo nella difficoltà.

- Il bene è ciò che non è possesso, egoismo. Guardare solo se stessi rende la vita arida. L'acqua del battesimo come segno di purificazione per una vita nuova ci ricorda che possiamo sempre cambiare, rinascere, perché accolti da un Padre che ci ama anche nelle nostre debolezze.

- Anche le nostre attività di comunità MASCI sono un punto fermo perché aiutano a vivere, vedere al di là delle cose da fare ogni giorno. Sopravvivere è l'inizio della solitudine, dell'insoddisfazione.

- A 14 anni, un tempo, noi avevamo delle attese, delle speranze. Ora i giovani non hanno speranza, non guardano il futuro. Vivono il presente qui e ora. Cosa fare? Possiamo migliorare il mondo se ognuno di noi, nel proprio quotidiano, rimane fedele alle priorità.

- Dobbiamo essere fiduciosi di tutto quello che possiamo fare nel nostro piccolo come il granello di sabbia nel paesaggio,

come il filo che forma la trama del tessuto.

